

Torino, il pg Saluzzo alla polizia giudiziaria: "Segreto istruttorio, non date notizie ai superiori"

Il numero uno dei magistrati del Piemonte contro la norma che impone l'informazione delle gerarchie: "In alcuni casi potrà essere vietato per difendere la riservatezza delle indagini"



Torino, il pg Saluzzo alla polizia giudiziaria: "Segreto istruttorio, non date notizie ai superiori"

Il numero uno dei magistrati del Piemonte contro la norma che impone l'informazione delle gerarchie: "In alcuni casi potrà essere vietato per difendere la riservatezza delle indagini"

Alla polizia giudiziaria potrà essere vietato in alcune circostanze di comunicare agli organi superiori le notizie relative alla consegna delle notizie di reato alla magistratura. Succederà in Piemonte e in Valle d'Aosta per iniziativa del procuratore generale, Francesco Saluzzo, che ha preso questa decisione dopo una riunione con i procuratori del distretto. L'intervento del pg è in contrasto con quanto prevede il decreto legislativo 177 del 19 agosto 2016 ("Razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato"). Secondo Saluzzo e gli altri procuratori del distretto, la segnalazione delle notizie agli organi superiori delle forze dell'ordine "potrebbe determinare rischi di compromissione del segreto investigativo".

Il problema, spiega Saluzzo in un comunicato, è che l'obbligo di trasmettere informazioni alla propria scala gerarchica potrebbe, in determinate circostanze, costituire "un vulnus alla tutela del segreto di indagine", provocando "la diffusione fin dalla fase iniziale di notizie che debbono restare segrete e sulla cui circolazione il pubblico ministero non avrebbe più alcun potere e mezzo di controllo". Di conseguenza "i procuratori, con il mio totale accordo, hanno previsto che i magistrati segnalino i casi in cui ritengano di dover preservare il rispetto assoluto del segreto investigativo anche nei confronti delle rispettive 'scale gerarchiche', in modo da consentire agli stessi procuratori, nelle ipotesi in cui condividano tale necessità, di provvedere a conseguente comunicazione formale diretta ai dirigenti o comandanti dei presidi di polizia giudiziaria interessati, inclusi servizi centrali di polizia giudiziaria, comunicazione con la quale viene vietata e differita la comunicazione alla scala gerarchica".

Queste decisioni, precisa Saluzzo, "non debbono essere interpretate come spia di scarsa sensibilità rispetto al doveroso principio di leale collaborazione tra istituzioni dello Stato". "Al contrario - spiega - possono non solo rafforzare la virtuosa collaborazione tra autorità giudiziaria e polizia giudiziaria, particolarmente positiva in Piemonte e Valle d'Aosta, ma anche meglio garantire l'indipendenza investigativa dei presidi di polizia giudiziaria rispetto a immaginabili e potenziali conflitti di interesse che potrebbero compromettere il buon esito delle indagini, e l'immagine della Istituzione di appartenenza, in occasione di indagini e notizie di particolare rilievo, nazionale e internazionale, per la tipologia dei reati e delle qualità soggettive degli indagati".